

Carta di Roma, un codice di autoregolamentazione

di Marco Depiu, docente di Teoria e tecnica della comunicazione, Università Cattolica, MI



I migranti, prime vittime delle fake news

L'accoglienza dell'altro parte dalla capacità di riconoscerlo per quello che è, non per come appare a causa di distorsioni informative negative, spesso mosse dalla malafede. La percezione dei migranti nei confini del nostro Paese dipende fin troppo da come i media ne veicolano l'immagine e da quanto certi leader politici arruffa-

popolo diffondono *fake news* discriminatorie e non di rado razziste, pur di far leva sulla pancia del popolo per raccogliere consenso elettorale.

Consapevoli del valore delle parole e della necessità di usare sempre quelle giuste per contenuto e contesto, i giornalisti hanno da qualche anno varato la Carta di Roma, un codice di autorego-

lamentazione che ha il duplice obiettivo di contrastare la disinformazione sui migranti e di trattare le notizie che li riguardano utilizzando i termini adeguati. Il glossario che distingue fra "richiedente asilo", "rifugiato", "beneficiario di protezione umanitaria", "vittima della tratta", e "migrante irregolare" ne è parte integrante.

L'Associazione Carta di Roma (www.cartadiroma.org) presieduta da Giovanni Maria Bellu opera per verificare il rispetto dei dettami deontologici e realizza periodici rapporti sulla correttezza dell'informazione riguardante i migranti. Dai dati presentati nello scorso dicembre, emerge la tendenza ancora troppo radicata nei media a veicolare notizie false su questo argomento.

Le bufale, generalmente lanciate ad arte dai politici per il proprio tornaconto, spostano blocchi di consenso. Se, per esempio, all'inizio del 2017 il 70% degli italiani era favorevole allo *lus soli*, a settembre la percentuale era scesa sotto il 50% in conseguenza di una campagna politico-mediatica contro il provvedimento, travolto e ac-

cantonato per meri motivi di consenso.

Gli ultimi tempi hanno visto un pesante ritorno alle notizie "urlate", ai toni tesi e alle parole stigmatizzanti che generano la costruzione di stereotipi diffusi e dai contenuti discriminatori. Complessivamente i temi al centro dell'agenda mediatica – Ong e soccorso in mare, *lus soli* e fatti di cronaca nera – hanno prodotto una narrazione problematica o negativa del fenomeno migratorio, che ha finito per condizionare la percezione, il giudizio e il comportamento dei cittadini nei confronti degli stranieri.

Per non lasciarsi condizionare da notizie manipolate, bisogna sviluppare la pratica del *fact checking* (controllo dei fatti), facilitata dalla crescente possibilità di verificare numeri e affermazioni attingendo alle fonti tramite il web. Richiede tempo e impegno, ma è indispensabile per avvicinarsi alla verità. ■

